



A P A T

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici

SERVIZIO GEOLOGICO D'ITALIA

Organo Cartografico dello Stato (legge n° 68 del 2. 2. 1960)

DIPARTIMENTO DIFESA DEL SUOLO

MEMORIE

DESCRITTIVE DELLA

CARTA GEOLOGICA D'ITALIA

VOLUME LXXVII

Evoluzione delle conoscenze geologiche dell'Appennino apulo-campano e tosco-umbro-marchigiano

*Development of geological knowledge on the Apulian-Campanian
and Tuscan-Umbrian-Marchean Apennines*

di

AMORE O., BOIANO U., BRUNO R., CELICO F., CENTAMORE E., CESTARI R., CHIARINI E.,
CIANCHI M.E., CIVILE D., D'OREFICE M., DI NOCERA S., ESPOSITO L., FIORILLO L.,
GALLICCHIO S., GRACIOTTI R., LA POSTA E., LABRIOLA M., LAZZARI M., MAINOLFI L.,
MARTELLI G., MARTINO C., MATANO F., MONACELLI G., NAPPI G., ONOFRIO V.,
PACCHIAROTTI G., PANZA R., PAPASODARO F., PESCATORE T.S., PETRELLA E., PIERI P.,
PINTO F., PISCOPO V., QUARANTIELLO R., SABATO L., SCALISE A.R., SIBI P., SPALLUTO L.,
TAVARNELLI E., TROPEANO M., VALLETTA M., ZANZUCCHI G.

Editor

ANNA ROSA SCALISE



Direttore responsabile: Leonello SERVA

REDAZIONE a cura del Servizio Cartografico, coordinamento base dati e tavoli europei

Dirigente: Norman ACCARDI

Capo Settore: Domenico TACCHIA

Coordinamento Editoriale, cartografico e allestimento digitale: Maria Luisa VATOVEC

APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici



ATTI della GIORNATA DI STUDIO
in memoria di

ALFREDO JACOBACCI

Roma, 7 novembre 2005

**EVOLUZIONE DELLE CONOSCENZE GEOLOGICHE
DELL'APPENNINO APULO - CAMPANO
E TOSCO - UMBRO - MARCHIGIANO**

a cura di

Anna Rosa SCALISE

Comitato scientifico e organizzatore:

Claudio CAMPOBASSO, Ernesto CENTAMORE, Bruno COMPAGNONI, Alfonso
Vittorio DAMIANI, Gino MARTELLI, Anna Rosa SCALISE, Leonello SERVA,
Mario VALLETTA, Nicola ZATTINI

Comitato dei revisori scientifici:

CELICO P.B., GRAZIANO R., MICETTI A.M., ORTOLANI F., SCALISE A.R.,
VALLETTA M., VENTURA G., ZANZUCCHI G.

PRESENTAZIONE

In agosto del 2004 scompare a Roma, il prof. Alfredo Jacobacci, direttore tra i più prestigiosi del Servizio Geologico d'Italia dal 1973 al 1986, ricercatore appassionato, rilevatore della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 100.000 e docente presso l'Università degli Studi di Siena.

I geologi italiani hanno voluto ricordare la sua figura e la sua opera con un dibattito sulle tematiche che tanto lo avevano appassionato durante la sua intensa vita scientifica in una giornata di studio tenutasi a Roma il 7 novembre 2005.

Il Servizio Geologico d'Italia/Dipartimento Difesa del Suolo dedica alla "memoria di Alfredo Jacobacci" questo volume nel quale ha voluto raccogliere i testi delle comunicazioni scientifiche presentate in quella particolare "giornata di studio" come contributo ad un ulteriore approfondimento delle conoscenze geologiche dell'Appennino apulo-campano e tosco-umbro-marchigiano.

Il ricordo ed il rimpianto accomuna, ad Alfredo Jacobacci, una tra le più prestigiose figure umane e scientifiche: Attilio Moretti, direttore del Servizio Geologico d'Italia dal 1966 al 1973 e quattro autorevoli ricercatori del Servizio Geologico d'Italia: Generoso Cestari, Lamberto Pannuzzi, Walter Brugner e Alvaro Valdinucci.

*Il Direttore del
Servizio Geologico d'Italia -
Dipartimento difesa del suolo*

Dott. Leonello SERVA

Carissimo Alfredo,

una certa riservatezza, per non dire ritrosia, legata anche al tipo di educazione che ha caratterizzato la tua e la mia generazione, insieme alla diversità dei rispettivi ruoli - prima, tu "a beautiful mind" del Servizio Geologico e direttore dei rilevamenti e noi pivellini; poi, con noi "cresciutelli", tu Direttore del Servizio - hanno fatto in modo che il "tu" non facesse mai breccia nei nostri rapporti, pure se, da sempre, molto affettuosi e cordiali ed improntati ad una grandissima stima e, se ve ne fosse stato bisogno, resi ancora più saldi sia da quello spirito di fratellanza che accomuna i geologi autentici, sia dal comune modo di sentire l'orgoglio di essere Geologi di Stato, sia dall'avvertire, in maniera quasi sacrale, lo spirito di servizio.

La "libertà" di darti il tu, Alfredo carissimo, me la prendo ora, che mi è toccato un compito che non avrei mai voluto svolgere, quello di aprire i lavori di una giornata di studio dedicata alla tua memoria. Giornata, alla quale Anna Scalise ed io abbiamo posto mente nell'immediato, trovando la piena adesione sia di più di uno dei tuoi ragazzi degli anni '70, che del Direttore del Servizio Geologico e dei suoi collaboratori più stretti.

Quei lavori, li ho aperti leggendo, prima, il saluto di Giovanna "Nell'impossibilità, mio malgrado, essere presente desidero ringraziare tutti coloro che con molta sensibilità e amabilità hanno voluto ricordare la memoria di mio marito. In questa importante giornata di studio e di ricerca, altamente rappresentata, auguro il miglior svolgimento dei lavori e rinnovo ancora il mio vivo ringraziamento. Cordialmente" e, poi, dominando a fatica l'emozione, il "Ricordo di Alfredo" di Gino Martelli. Motivi di salute, infatti, hanno impedito loro di essere presenti anche fisicamente.

Il nostro decano, Gaetano Zaccara, legato a te da antica amicizia, non ha fatto mancare la sua adesione, della quale mi sono fatto interprete, insieme a quelle di Giovanni Deiana e di Fulvio Celico, trattenuti a Camerino e ad Isernia, rispettivamente, da impegni accademici: Fulvio, in particolare, avrebbe voluto esprimerti di persona la gratitudine per essere stata, la sua cattedra, destinataria della tua biblioteca e della tua cartoteca, che continueranno, in tal modo, a vivere attraverso gli occhi e le menti dei giovani.

I contenuti del volume esprimono, da soli, ed eloquentemente, l'impegno dei tanti che hanno voluto sia testimoniarti, tangibilmente, amicizia e stima, sia attestare quanto profonda e significativa sia stata, carissimo Alfredo, la traccia che la tua opera instancabile ed appassionata ha lasciato.

Qualche riga in più sui contributi di Ernesto Centamore e di Enrico Tavarnelli.

Ernesto è riuscito a fondere, in maniera assai efficace, gli aspetti di Te uomo, ricercatore e funzionario dello Stato, rapportandoli particolarmente agli anni '70, periodo che la Tua lungimiranza e la Tua straordinaria apertura mentale, da un lato, e l'entusiasmo dei Tuoi "ragazzi", dall'altro, hanno tradotto in uno dei momenti più ricchi di fermenti e più fecondi di risultati della storia ultracentenaria del Servizio Geologico.

E, dei Tuoi "ragazzi" di allora, ci hanno lasciato - quasi contemporaneamente a Te - prima Lamberto e poi Generoso: ci è parso fosse ricco di significati l'accomunarLi a Te nel ricordo, prezioso, dello spirito che ci ha sempre affratellato e nel rimpianto dei tanti momenti, comunque esaltanti, vissuti insieme, legati sia a "successi" (potrei citarne più di uno: ricordo solamente la cartografia tematica "sperimentale" al 50.000, rimasta unica non solo sotto il profilo qualitativo), sia a dubbi e perplessità, sia a scoramenti ed a sconfitte.

Enrico, ancora Ti ringrazia per la traccia, profonda, che il corso che tenevi presso l'Università di Siena ha inciso nella sua maturazione scientifica ed umana e per quanto gli hanno insegnato, prima, i motivi del Tuo garbato invito a ripresentarsi a sostenere l'esame di Geografia e, poi, quelli, che gli hai voluto dettagliatamente esplicitare, in virtù dei quali gli avevi assegnato, successivamente, il massimo dei voti.

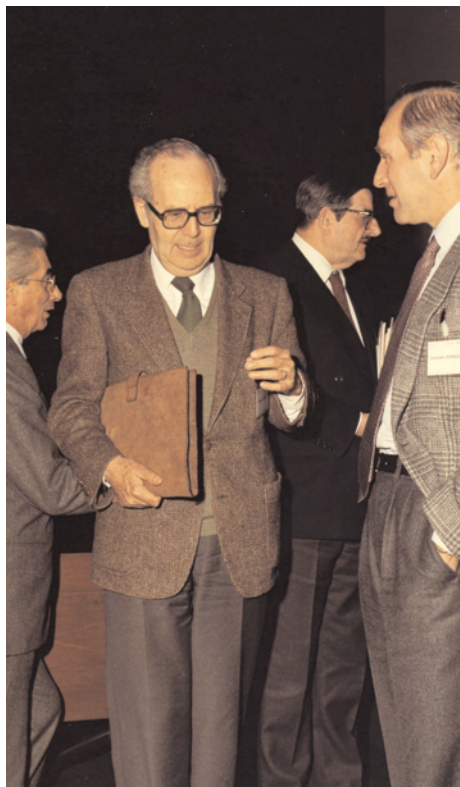
Avendo vissuto quella giornata dal tavolo della presidenza, ho avuto conferma "visiva" di quale fosse la coralità della partecipazione scientifica, che ha visto la presenza delle scuole le più varie ma, e soprattutto, di quella umana che ha coinvolto, emotivamente ed alla stessa maniera, tante generazioni di geologi rappresentate (per voler fare solo qualche nome) dai capelli candidi di Giorgio Zanzucchi, di Piero Pieri (tacendo dei miei) e, attraverso il brizzolato spinto di Carlo Cattuto, di Silvio Di Nocera, di Maurizio Chiocchini e di Tullio Pescatore, da quelli, neri o nerissimi, di Silvia Fabbrocino e di Maurizio Lazzeri.

Cosa dirti ancora, Alfredo carissimo se non, mutuando quanto ebbe a scrivere Violetta Gottini, nel ricordare un altro illustre Alfredo, Rittmann, il suo maestro "Grazie, zio Alfredo, è stato bello aver lavorato con te" e porgerti l'estremo, commosso saluto alla maniera latina "Sit tibi terra laevis"?

Ti sia davvero tanto, tanto lieve la terra, amico e maestro!

Mario Valletta

INTRODUZIONE ALLA GIORNATA DI STUDIO IN MEMORIA DI ALFREDO JACOBACCI



Gentili Colleghi,

mi è particolarmente gradito porgere il cordiale saluto e il benvenuto del Servizio Geologico d'Italia/Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT a tutti voi, che partecipate numerosi a questa "Giornata di Studio".

Quando i colleghi mi hanno chiesto di ricordare la figura di Alfredo Jacobacci, ad un anno dalla sua scomparsa, ho risposto subito che non vi era modo migliore di ricordarlo che quello di un incontro tra i Geologi italiani per un confronto sulle tematiche che tanto lo avevano appassionato nella sua lunga vita scientifica.

Oggi, qui siamo in tanti e io sono orgoglioso di presentare questa Giornata a lui dedicata. Approfitto allora per ricordare, in poche parole, dapprima il Suo operato scientifico.

Direttore tra i più prestigiosi del Servizio Geologico d'Italia, ricercatore appassionato, rilevatore della Carta Geologica d'Italia alle scale 1:100.000 e 1:50.000 e docente presso le Università degli Studi di Cagliari e Siena. Della sua posizione di **Direttore**, è importante ricordare l'avvio dei lavori per la realizzazione della nuova Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 e la finalizzazione della stessa verso problemi prevalentemente applicativi, riguardanti soprattutto la sicurezza del territorio in relazione alle varie forme del rischio geologico, e di rappresentazione cartografica. Del suo impegno, come **Rilevatore** instancabile e **Ricercatore** appassionato, ne sono testimonianza gli studi condotti, tra gli anni '50 e '70, in una vasta area dell'Appennino apulo-campano, compresa tra i Monti del Sannio e della Daunia, e quelli relativi alla Toscana sud-orientale, all'Umbria e ad un ampio settore delle Marche occidentali.

Ciò detto, ritengo ora utile e doveroso anche ricordare le date importanti della sua carriera.

Alfredo Jacobacci si laurea nel 1946 presso l'Università degli Studi di Roma in Scienze Geologiche con 110 lode. Si occupa del rilevamento della carta geologica d'Italia come contrattista. Nel 1950 vince il concorso presso il Servizio Geologico d'Italia.

Dal 1950 al 1954 si impegna in studi: geognostici, di movimenti franosi, di stratigrafia, sedimentologia e di geologia strutturale in aree siciliane, abruzzesi, sarde e laziali. Effettua il riconoscimento di probabili frane sottomarine intraformazionali successivamente, da altri, indicate con il nome di Olistostromi

Dal 1955 al 1958 svolge rilevamenti per la Carta Geologica d'Italia in alcune aree delle province di Benevento, Avellino, Foggia e della Calabria meridionale. Collabora, inoltre, con colleghi tedeschi nella ricerca di lignite sul territorio nazionale.

Dal 1959 si occupa di rilevamento nella Toscana meridionale- Lazio settentrionale e nell'area di Firenze, sino all'Appennino tosco-romagnolo.

Dal 1961 al 1964 ritorna sulle studi sugli Olistostromi in aree della Toscana meridionale, dell'Umbria e su tutto l'Appennino settentrionale.

Nel 1970 inizia la nuova serie delle carte geologiche alla scala 1:50.000.

Dal 1971/72 inizia l'esperienza d'insegnamento universitario dapprima presso la Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Cagliari, dove sino al 1976 insegna Geologia Stratigrafica e Geologia Regionale. Quindi si sposta presso l'omologa facoltà dell'Università di Siena, dove insegna "Geologia" e successivamente nell'anno accademico 1977/78 "Geografia".

Dal 1973 al 1986, in qualità di Direttore del Servizio Geologico d'Italia, svolge incarichi tecnico -scientifici nell'ambito del Consiglio Superiore delle Miniere, del Comitato Tecnico degli Idrocarburi e del Comitato Geologico del Ministero dell'Industria. È Membro tecnico del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del Comitato Geologico Regionale Sardo e del Comitato Geologico Regionale del Piemonte.

Dal 1986 raggiunge i limiti di età per il servizio attivo, ma rimane Membro effettivo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici fino a novembre 1987 e opera in qualità di Esperto per l'esame dei problemi geologici, idrogeologici e geomorfologici riguardanti le opere pubbliche.

Nello stesso tempo continua la sua attività come:

- Membro della Commissione sulla ricerca mineraria di base (art. 4 L. 752/82).
- Membro esperto del Gruppo di informazione per le indagini al Piz Pian Grand (Canton Ticino) della Commissione Internazionale per la protezione delle acque italo svizzere.
- Esperto nella Commissione Internazionale italo- francese per la sorveglianza della diga del Moncenisio.
- Membro della Commissione Nazionale italiana per le “Grandi Dighe”.
- Membro di numerosissime commissioni di collaudo di rilevanti opere pubbliche.

Autore e/o co-autore di un buon numero di pubblicazioni scientifiche.

Sono quasi sicuro che l'attività che piaceva di più ad Alfredo Jacobacci sia stata quella di rilevatore ed allora voglio rendervi partecipi di quanto ha fatto in tale veste. Anche al fine di spingere i giovani geologi italiani a riprendere questa sana abitudine e stare un pò di meno davanti al computer.

Nell'ambito della cartografia geologica ufficiale, realizza la Carta Geologica alla scala 1:100.000 come:

- **Direttore responsabile** dei Fogli Geologici: n. 169 “*Isola di Caprerà*”; n. 182 “*Olbia*”; n. 191 “*Ostini*”, n. 207 “*Nuoro*” e n. 218 “*Isili*”.
- **Direttore del rilevamento** dei Fogli: n. 174 “*Ariano Irpino*”; n. 129 “*Santa Fiora*”; n. 121 “*Montepulciano*”; n. 122 “*Perugia*”; n. 127 “*Piombino*”; n. 115 “*Città di Castello*”; n. 220 “*Verbicaro*”.
- **Rilevatore** dei Fogli: n. 144 “*Palombara Sabina*”; n. 173 “*Benevento*”; n. 268 “*Caltanissetta*”; n. 180 “*Bornova*”; n. 257 “*Castelvetrano*”; n. 174 “*Ariano Irpino*”; n. 163 “*Lucera*”; n. 129 “*Santa Fiora*”; n. 121 “*Montepulciano*”; n. 122 “*Perugia*”; n. 127 “*Piombino*”; n. 115 “*Città di Castello*”; n. 186 “*S. Angelo dei Lombardi*”; n. 224/225 “*Capo Pecora- Guspini*” e n. 218 “*Isili*”.

Per la cartografia geologica alla scala 1:50.000 è:

- **Rilevatore e Direttore del rilevamento** del Fogli n. 290 “*Cagli*” e n. 291 “*Pergola*”.
- **Rilevatore** dei Fogli n. 290 “*Cagli*” tematico; n. 301 “*Fabriano*” geologico, e n. 301 “*Fabriano*” tematico.

Degne di nota sono anche la “*Carta Mineraria d'Italia*” alla scala 1:1.000.000, la “*Carta Geologica d'Italia*” alla scala 1:1.000.000 e varie carte geologiche e tematiche alla scala 1:25.000.

Frasi di circostanza e lodi altisonanti, so che non si adatterebbero alla lealtà di uomo e di studioso del Collega scomparso, chiudo pertanto questo mio intervento con un abbraccio affettuoso, a nome di tutti voi, ai Familiari di Alfredo Jacobacci che hanno aderito numerosi a questa manifestazione che vuole rappresentare la continuità con il passato e sottolineare la solidità dei legami tra il Servizio Geologico d'Italia e i Geologi tutti.

Leonello SERVA
Direttore del Servizio Geologico d'Italia
Dipartimento Difesa del Suolo